

premi

**GENOVA INCORONA PAOLI CON IL GRIFO D'ORO**

Gino Paoli ha ricevuto ieri il Grifo d'oro, massima onorificenza concessa dal Comune di Genova. «Mi preoccupa perché questi premi di solito si danno postumi - ha detto il cantautore - e fatico a seguire i cambiamenti della città, che pure per certi versi sono giusti. Ma le critiche, comunque, le riservo solo a ciò che amo». A consegnare il riconoscimento il sindaco Giuseppe Pericu davanti a mezza giunta: «Paoli è l'esponente della nostra genovesità in Italia e nel mondo - ha detto - attraverso la sua arte e la sua poesia con cui ha sconfitto la volgarità dilagante».

lotte

**CINEMA E TEATRO DI RICERCA: OGGI TUTTI IN PIAZZA A ROMA**

Gabriella Gallozzi

Il cinema e il teatro scendono in piazza. Contro questo governo, contro la sua politica di tagli allo spettacolo che ha già messo in ginocchio l'intera industria culturale. L'appuntamento è per oggi, in due tranches, a piazza Montecitorio. Si comincia questa mattina alle 11 con il sit-in dei registi e gli autori del Gruppo 16/12, sostenuti dalla Flc-Cgil, dall'Anac, la storica associazione degli autori e l'Api, quella dei produttori indipendenti. Tutti in piazza per denunciare l'ulteriore attacco al cinema messo in atto dal Ministero dei beni culturali. Il Gruppo 16/12, infatti, è quello formato dagli autori che, ancora

prima dell'applicazione della nuova legge Urbani del settore, avevano ottenuto i finanziamenti pubblici per le loro opere (in tutto 42), sia come articoli 8 (circa 20 bloccati da più di un anno) che come pellicole riconosciute di Interesse culturale nazionale. Ebbene, questi progetti già «periziati» - come si dice in termini tecnici - , destinati cioè ad ottenere il sostegno dello stato si sono visti drasticamente ridurre i fondi, con tagli tra l'80% e il 50%. Non c'è una lira, si sono sentiti dire i produttori dei film in questione, alcuni dei quali, peraltro già usciti nelle sale, come quelli di Piccioni,

Tamaro, Soldini. Convocati l'altro giorno al Ministero sono stati messi di fronte all'aut aut: o accettate i tagli o non se ne fa niente. Di fronte alla decisione del tutto arbitraria del Ministero, («È la prima volta che si è verificata una simile situazione», denuncia il Gruppo), quindi, gli autori minacciano il ricorso al Tar e indicano la mobilitazione di oggi. A sostenere la loro battaglia è in prima fila l'Anac: «La recente proposta del Ministero - si legge in un comunicato dell'Associazione degli autori - segna il limite provvisorio e punitivo di una politica governativa di autentico genocidio culturale. L'Anac scende,



dunque, in piazza, con i sindacati e le categorie del cinema italiano per esprimere la propria protesta nelle forme garantite e sancite dalla Costituzione Italiana e da ogni democrazia». Poi il teatro. A seguire, infatti, alle 14.30 sempre davanti al Parlamento, sarà la volta della protesta della Tedarco, associazione che raggruppa le compagnie teatrali di ricerca. Anche loro denunciano i tagli di «100 milioni ai fondi dello spettacolo» che vanno a colpire soprattutto le piccole compagnie, le piccole produzioni legate all'innovazione teatrale. Risultato: a rischio 10mila posti di lavoro e la vitalità stessa del teatro italiano.

**Garage Olimpo**

Uno sguardo sulla tortura

in edicola con l'Unità il dvd a €9,90 in più

**in scena**

teatro | cinema | tv | musica

**Garage Olimpo**

Uno sguardo sulla tortura

in edicola con l'Unità il dvd a €9,90 in più

Maria Grazia Gregori

**PREMI UBU**

**La classe è donna**

**in sintesi**

Due attrici a confronto, due storie di teatro. Due

generazioni che idealmente si osservano - verrebbe voglia di dire si sfidano - su un ideale palcoscenico. In apparenza Barbara Valmorin e Michela Cescon sembrano non avere nulla in comune, a cominciare dall'età. Al contrario hanno molto da condividere a partire dalla passione totalizzante per il teatro di cui Barbara conserva la memoria come di un luogo di solidarietà, di battaglie, di lavoro e su cui Michela ha cominciato da qualche tempo a porsi delle domande, a cercare delle vie. Vederle vicine ai Premi Ubu 2004 (dove Michela Cescon ha vinto il premio come attrice protagonista in *Giulietta* e Barbara Valmorin come attrice non protagonista in *Peccato che*



*fosse puttana*) sulla scena del Piccolo Teatro di via Rovello, ha fatto nascere l'idea di un possibile dialogo a distanza di cui ognuna fosse l'assoluta prima donna. Mettere a confronto l'esperienza e la consapevolezza di Barbara con la determinazione e la dedizione di Michela non è poi così strano. A fare da cemento a questo confronto, a questa sia pur minima riflessione sul teatro e sulle sue difficili sorti nell'epoca della più piatta riproducibilità tecnica del sentimento e della riflessione, è l'immagine che entrambe ci rimandano di uno stare in scena come scelta di vita, sostenuta da un duro lavoro, da una continua preparazione, dalla dedizione, dal rischio, da scelte non facili da vivere in prima persona. Due attrici dunque per una sola passione, quella del teatro.

Al centro e sotto a sinistra, Barbara Valmorin. Accanto Michela Cescon

**Michela Cescon, dieci anni di teatro e di successi; infatti, per i ragazzi è l'immagine di chi ce l'ha fatta... «È vero, sono stata fortunata ma anche coraggiosa, ho fatto molta fatica. Viaggio tra il cinema e il teatro, ma solo sul palco mi sento a casa»**



Barbara Valmorin possiede una qualità molto rara anche per un'attrice che lei chiama il senso della memoria, il rispetto delle radici. Detto da lei che ha iniziato come comparsa con Luchino Visconti l'affermazione ha una sua importanza e si commenta da sola. Barbara, che di natura è schiva, non è certo nuova ai premi; ma quest'ultimo premio, l'Ubu come attrice non protagonista in *Peccato che fosse puttana* messo in scena da Luca Ronconi la scorsa stagione l'ha resa particolarmente felice.

**Allora Barbara non va tutto male sotto il cielo tempestoso del teatro...**

Mi sento rasserenata. Ho visto una svolta in questa premiazione degli Ubu 2004 perché ho visto riconosciute la tensione morale e non l'inseguimento del potere e delle poltrone. Ho visto premiare la costanza e i sacrifici di un teatro giovane che sento vicini perché i sentimenti che loro nutrono sono stati una costante della mia vita. Idealmente con questo premio per me si chiude un ciclo: ho cominciato portando un pesantissimo candelabro di Pier Luigi Pizzi in *Peccato che fosse puttana* di Visconti con Romy Schneider e Alain Delon. Lungo la mia carriera ho sognato di fare via via tutti i ruoli femminili di quel testo che nessuno mi ha mai fatto fare. Poi Ronconi mi ha chiamato per il ruolo di Puta ed eccomi qui, a sessantasei anni, con questo premio che l'anno scorso con *Vecchie* ho perso per un voto.

**Il teatro, i giovani, le difficoltà, la fatica temi che le stanno a cuore e che la vedono battersi per una maggiore dignità del teatro in prima linea: che cosa si sentirebbe di dire a un attore ai primi passi?**

Suggerirei ai giovani di studiare, di leggere, di stare dietro le quinte a osservare gli attori che hanno più esperienza di loro. Gli direi di guardare gli altri che vivono e di vivere anche loro tutti i giorni la loro vita di ragazzi, di salire su un autobus e guardare il mondo anche da lì... invece i giovani, per fortuna non tutti, mi sembrano molto presi dalle loro nevrosi: vogliono arrivare subito, il sogno è fare una fiction, la gavetta non esiste... Mi ricordo ancora oggi l'emozione, lo stupore

**Barbara Valmorin grande attrice da qualche decennio: «Questo è un Paese che non ricorda, che cancella l'Anpi, che mette in teatro starlette tv e gente senza rughe. Forza critici, siate più duri: siete i soli a poter dire chi non ha arte per stare sul palco»**

l'ammirazione dei miei inizi: stavo in quinta dopo che avevo detto le mie battute a spiare le prime attrici che allora erano Elena Zareschi, Sarah Ferrati, Lilla Brignone.

**Una visione amara del teatro, la sua...**

Ma il teatro è lo specchio del nostro paese. Il nostro è un paese che non ha memoria come non ce l'ha il nostro teatro. Un paese che cancella l'Anpi è anche un paese che cancella gli attori di una certa età, che cancella la loro capacità di trasmettere ai più giovani esperienze e una certa eticità. Oggi gli spettacoli si fanno solo con i giovani perché costano di meno o con qualcuno che porti in dote una certa notorietà televisiva. Gente che magari si brucia in una stagione. Quelli come me trovano a malapena qualche lavoro. Ma una generazione di attori quella che va dai trenta ai quarant'anni è andata quasi totalmente perduta. Anche per questo vorrei che la critica avesse una severità maggiore. Oggi invece si tende a giustificare molto e tutto rischia di trasformarsi in un giochino. Invece più severità metterebbe a posto un sacco di cose, a cominciare da quelli che in palcoscenico non dovrebbero proprio starci.

**Ma oggi ci sono ancora i maestri? E la loro presenza ha un senso?**

Beh, sì ci sono anche se non so fino a quando gli permetteranno di esserci. C'è Ronconi, per esempio. C'è Giancarlo Cobelli, uno lontanissimo dal potere, una specie di Gandhi per me. I maestri contano: sono il legame fra il passato e il futuro. E poi c'è il lituano Eimuntas Nekrosius; mi butterei dal Pirellone pur di lavorare con lui.

**Fra le attrici della sua generazione lei è una che lavora e che anche con il cinema si è presa le sue soddisfazioni...**

Veda lei: ho provato per due mesi con Cobelli un testo di Guardigli *Erinnerung*, ma abbiamo dovuto metterlo da parte perché non

**«Cobelli mi ha voluta con sé per un laboratorio al Fabbricone di Prato con attori giovanissimi e venuti dal mondo. Sono entusiasta»**

siamo riusciti a costruire una tournée. Dunque lo teniamo lì in valigia, sperando nel futuro. Presto farò a Pistoia con Cristina Pezzoli una novità italiana *Report...*. Ma il film *Vecchie* di Segre, che è stato premiato al Festival di Annecy, non è mai stato distribuito. E lo spettacolo teatrale che ne abbiamo fatto non è mai arrivato in molte grandi città. Chissà forse siamo troppo indipendenti e diamo fastidio.

**Una carriera in attacco, tutta avventura, senza istituzioni alle spalle, ma non è ancora stanca?**

Qualche volta lo sono. Ma poi succede qualcosa che mi dà una spinta, una carica d'energia. Per esempio il progetto per il quale Giancarlo Cobelli mi vuole vicino a sé: questa primavera iniziamo a maggio, al Fabbricone di Prato, per il Teatro Stabile, un Laboratorio di un mese su *Nel fondo* di Gorkij, un testo che non si fa più dai tempi di Strehler. Sarà un Laboratorio multietnico con molti giovani attori. Lavorerò su Vasilisa che poi sarà il mio personaggio perché l'anno prossimo metteremo in scena lo spettacolo vero e proprio. Quello che mi affascina è lavorare gomito a gomito con un regista come Cobelli. Giancarlo lavorerà a fondo con gli attori e poi li passerà a me che li tirerò a lucido. Un'esperienza bellissima.

Lei - dice - che se si guarda attorno si meraviglia per tutto quello che è riuscito a fare. «Lei» è Michela Cescon, trentatré anni, una carriera invidiabile alle spalle se guardiamo da fuori, ma frutto di fatica e di sacrifici se vista da dentro. Michela è nata in teatro, anzi è tutt'uno con il teatro anche se fa cinema e con notevole successo: ma le radici sono lì, inutili nascondersi. Nel corso di circa dieci anni di carriera di premi ne ha avuto parecchi, fra i quali senza dubbio i più prestigiosi sono il Duse come attrice emergente e per ben due volte l'Ubu. Questa volta con *Giulietta* di Federico Fellini, l'ha vinto come attrice protagonista, punto e basta.

**E adesso, Michela?**

Per fortuna prendo le cose con distacco. Quando ricevo un premio, una lode, sono felice. Ma poi l'euforia passa: è una sensazione strana che mi spinge a vedere le cose un po' dall'esterno, come se mi sdoppiassi. Mio padre dice che è la mia fortuna.

**Lei è fra le poche attrici della sua generazione a passare indifferente dal teatro al cinema dove è molto ricercata soprattutto dopo il successo europeo del film di Matteo**

**Garrone «Primo Amore»...**  
In questi giorni sto girando un film diretto da Marco Tullio Giordana *Quando sei nato non puoi più nasconderti*. Con Alessio Boni siamo i genitori di un bambino che è il vero protagonista di questo film di cui però non posso dire di più perché Marco Tullio ci ha chiesto il silenzio. Recentemente, e me ne dispiace, ho dovuto rinunciare a un film con Faenza ero impegnata in teatro e proprio non ho potuto. Perché sia chiaro che io al teatro non rinuncio.  
**Ecco la parola magica: teatro. Cos'è per lei il teatro: un luogo sicuro, una**

**«In questi giorni sto girando un film con Marco Tullio Giordana di cui non posso dire. Fra poco torno a teatro con Toni Servillo»**

segno di sacro nelle cose che faccio. Il punto dei punti di riferimento per me è Eleonora Duse: quando ho un problema, quando sono in difficoltà, rileggo le sue lettere che conosco a memoria. Poi c'è stato Luca Ronconi e poi Valter Malosti e qualche attrice che vedo recitare e che mi affascina: perché io rubo, rubo da tutto e da tutti.

**Molti giovani che stanno per uscire dalle Scuole o che muovono i primi passi nel teatro guardano a lei con ammirazione: per loro, indistintamente, Michela Cescon è una che ce l'ha fatta...**

Ovvio che mi fa piacere, mica voglio nascondermi dietro un dito. Quello che vorrei è che dalla mia piccola esperienza derivassero il suggerimento di avere il coraggio di fare un percorso personale, di non avere paura di lasciare una situazione invidiabile, prendendo il rischio di decidere da soli. Sapendo, però, che tutto questo costa una gran fatica e che magari ti costringe a rinviare progetti ai quali tieni tantissimo ma che non puoi fare neppure tu che ce l'hai fatta, come pensano loro, perché i soldi non ci sono.

m.g.g.